



STATI UNITI

Albright in missione in Corea del Sud

era stata già messa in agenda per il prossimo mese. Obiettivo della missione, riferisce il New York Times, non solo valutare le nuove prospettive del disgel, ma anche tornare a sottolineare il pieno sostegno degli Stati Uniti al progetto di riunificazione delle due Coree. Un'opportunità, ha commentato un funzionario d'alto rango dell'amministrazione, che Washington ritiene esista concretamente e non possa essere assolutamente mancata. Tra le questioni che gli Stati Uniti considerano prioritarie, il programma nordcoreano di missili balistici a lungo raggio, da 60 miliardi di dollari. A fine giugno un alto funzionario americano verrà inviato nel paese per incontrare i rappresentanti del governo di Pyongyang e cercare di persuaderli ad accettare una moratoria permanente sui test. Intanto domani, l'amministrazione pubblicherà nel Federal Register le norme per la parziale revoca delle sanzioni economiche imposte alla Corea del Nord quando invase il sud 50 anni fa. Un provvedimento che il presidente Bill Clinton aveva annunciato da settembre in cambio dell'impegno di Pyongyang di sospendere i test missilistici mentre erano in corso trattative per un bando permanente. Un segnale dell'importanza che la Casa Bianca attribuisce all'accordo raggiunto tra le due Coree, anche il fatto che il consigliere della sicurezza nazionale di Seul, Hwang Won Tak, che ha partecipato al summit, ne ha personalmente riferito a Clintonieri. E che l'altro ieri sera, il presidente Kim Dae Jung abbia telefonato al presidente americano per riferirgli i dettagli del meeting.

WASHINGTON Nel tentativo di capitalizzare il successo dello storico summit coreano di martedì scorso, la segretaria di Stato Madeleine Albright ha deciso di recarsi la prossima settimana a Seul, dove ieri ci sono stati incidenti, e immediatamente dopo a Pechino, anticipando la visita in Cina che

Il Papa «disponibile» a visitare il Nordcorea

L'ambasciatore di Seul presenta l'invito ufficiale. Dini: andrà anche in Cina

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO Il Segretario per i Rapporti con gli Stati, mons. Jean-Louis Tauran, ha ricevuto, ieri mattina, l'ambasciatore della Corea del Sud, Yang-il Bae, il quale gli ha consegnato l'invito del suo presidente, Kim Dae-Jung, rivolto al Papa perché visiti, per la terza volta, il suo Paese, dopo i viaggi a Seul del 1984 e del 1989. Jan-il Bae si è detto, inoltre, autorizzato dal suo governo a riferire a mons. Tauran che, durante il recente e storico incontro che il presidente Kim Dae-Jung ha avuto a Pyongyang con Kim Jong Il, hanno parlato anche di un eventuale invito a Giovanni Paolo II come segno ulteriore di un'apertura della Corea del Nord verso l'Occidente, e si è sentito rispondere: «È una buona idea, facciamolo venire». Da parte della Corea del Nord ci sarebbe, quindi, questa disponibilità a ricevere il Papa. Un atteggiamento del tutto nuovo ed inaspettato che assume significato, soprattutto, per il fatto che l'ambasciatore sudcoreano è stato autorizzato dal suo governo a trasmetterlo alla S. Sede anche ai fini di sentirne le reazioni. E mons. Tauran si è limitato a giudicarlo «interessante», in attesa di saperne di più. Il nostro ministro degli esteri, Lamberto Dini, interpellato ieri dai giornalisti mentre si trovava a Venezia, ha risposto: «Credo che il Santo Padre sia disponibile a visitare sia la Corea del Nord che la Cina» aggiungendo che «le probabilità sono alte per entrambe». Quanto ad indicare una data, anche per un viaggio a Mosca, Dini si è limitato ad un «chissà...» facendo intendere quanto rimangano ancora complessi i percorsi per programmare questi viaggi. Quanto al viaggio del Papa nella Corea del Nord, con cui la S. Sede non ha relazioni diplomatiche, un segnale potrebbe venire dalla visita che l'arcivescovo



di Seul, mons. Nicholas Cheong Jin-suk, il quale è anche Amministratore apostolico I Pyeongyang, farà nella Corea del Nord. «Spero ha detto ieri - di potermi recare a Pyongyang appena possibile». Infatti, ha avuto sempre bisogno di un permesso speciale per recarvisi e, questa volta, la sua visita potrebbe essere facilitata. Va ricordato che nella Corea del Nord non c'è neppure un vescovo. Ci sono soltanto due sacerdoti molto anziani che celebrano messa in una sola chiesa per qualche migliaio di cattolici in un Paese di circa 22 milioni di abitanti, in larghissima parte buddisti, confuciani e sciamani. Molti cattolici fuggirono al sud prima e con l'armistizio del 1953, altri sono stati emarginati e incarcerati. Nella Corea del Sud, su 45 milioni

di abitanti, in prevalenza buddisti, i cattolici sono il 6,7%, mentre i protestanti sono il 20% e, negli ultimi anni, ha registrato una certa espansione la setta del sin golare reverendo Moon, che ha dimostrato di saper intrecciare bene religione ed affari. Un segnale di apertura viene anche dal messaggio, reso noto proprio ieri, che il Papa, come ogni anno, rivolgerà ai capi di Stato il 1 gennaio del 2001, intitolato, significativamente: «Dialogo fra le culture per una civiltà dell'amore e della pace». La fede cristiana - vi si afferma - «pur non identificandosi con nessuna cultura, si propone come anima di esse, valorizzando gli aspetti benefici e stemperandone quelli dannosi». Nel segno, quindi, dell'incontro «tra culture e civiltà» il Papa guarda all'Oriente.

È già in programma una visita del presidente del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani, card. Edward Cassidy, a Mosca dove incontrerà, fra non molto, il Patriarca Alessio II ed il metropolita Kirill, responsabile per gli affari esteri. Poi sarà la volta del card. Achille Silvestrini, prefetto della Congregazione per le Chiese orientali. Riprende, così, il dialogo tra la S. Sede e il Patriarcato di Mosca per creare le condizioni, di cui ha parlato durante la recente visita in Vaticano il presidente Vladimir Putin con il Papa, perché quest'ultimo possa, finalmente, recarsi a Mosca il prossimo anno. Dopo questi importanti missioni, toccherà al Segretario di Stato, card. Angelo Sodano, recarsi a Mosca per trarre le conclusioni a livello religioso e politico.

GERMANIA

Il patto sul nucleare spacca gli ambientalisti A rischio la maggioranza rosso-verde

BERLINO Lo storico no al nucleare concordato in Germania dal cancelliere Gerhard Schröder con gli industriali dell'energia ha spaccato il partito dei Verdi, e l'onda lunga delle loro diatribe interne potrebbe minacciare la stabilità del governo federale a Berlino nel quale gli ambientalisti sono coalizzati con i socialdemocratici. La questione sarà il tema principale del congresso che i verdi terranno a Muenster la prossima settimana, e lo scontro si annuncia inevitabile. «Con un rifiuto dell'accordo sul nucleare al prossimo congresso, i Verdi imbroccherebbero la strada verso l'uscita dal governo rossoverde», ha ammonito ieri Fritz Kuhn, esponente dell'ala moderata e candidato a uno dei posti-guida del partito. Anche Renate Kuenast, capo dei verdi a Berlino e anch'essa candidata al vertice, ha difeso l'accordo definendo «irresponsabili» i tentativi in atto di spaccare il partito. Per Kuenast, che come Kuhn fa parte dello schieramento moderato, «la rottura della coalizione di governo con la Spd non sarebbe un'alternativa e «non servirebbe in alcun modo alla causa dell'abbandono dell'atomo». A suonare il tam-tam del no all'accordo Schröder-industriali - che prevede la chiusura delle centrali dopo 32 anni di attività - è stata Antje Radcke, una delle due portavoce (presidenti) del partito, esponente dell'ala radicale. Parlando ieri alla Welt Ra-

dcke ha annunciato che non si ripresenterà candidata alla guida dei verdi se il congresso di venerdì e sabato prossimi approverà l'intesa sull'abbandono dell'atomo. «Se il partito dovesse appoggiare tale linea, mi è difficile immaginare il mio futuro come capo del partito», ha detto Antje Radcke, secondo la quale l'accordo non è compatibile con le posizioni degli ecologisti. L'altra copresidente Gunda Roestel - che ha già fatto invece sapere tempo fa di non volersi ripresentare candidata - ha al contrario reagito positivamente all'intesa, da lei definita «storica». E lo stesso ha fatto il ministro dell'Ambiente Juergen Trittin, egli stesso peraltro nei verdi esponente dell'ala oltranzista e intransigente al pari della Radcke. Come si vede, uno spettro di posizioni estremamente compatte e intrecciate, che con tutta probabilità renderà molto complesse le conclusioni del prossimo congresso. Sono due gli elementi dell'accordo che vengono contestati in particolare dai Verdi «puri e duri»: la mancanza di una data certa e fissa sulla chiusura dell'ultimo impianto nucleare in Germania, e il fatto che entro la legislatura in corso nessuna centrale cesserà l'attività. Ciò a loro avviso sarebbe la dimostrazione di una virtuale capitolazione del governo di fronte agli industriali.

Filippine, liberi cinque ostaggi di Abu-Sayyaf

■ Spiragli negoziali per gli ostaggi - due gruppi - sequestrati da un movimento islamico filippino nei mesi scorsi. Nel rilasciare oggi cinque ragazzi rapiti, con molti compagni ed alcuni istituti, da due scuole dell'isola di Basilan lo scorso 20 marzo, i ribelli hanno fatto pervenire una lettera in cui indicano la disponibilità ad avviare un dialogo fattivo col mediatore governativo, Roberto Avenajado, per la vicenda degli ostaggi stranieri sequestrati da Pasqua. In precedenza avevano dichiarato di rifiutare Avenajado come mediatore - gli altri erano stati bocciati prima - ma poi hanno dichiarato di aver cambiato idea dopo le affermazioni secondo cui in alcun caso il governo sarebbe ricorso alla forza per liberare gli ostaggi. Lo spiraglio negoziale è stato reso noto dallo stesso Avenajado, che ha precisato che non sono state ancora fissate date per l'avvio dei colloqui. Le 21 persone sequestrate nell'isola di Jolo - Ire tedeschi, due sudafricani, due finlandesi, due francesi, una libanese, due filippini e nove malesiani - sono state rapite il 23 aprile.

IL CASO

I segreti di Los Alamos caduti dietro la fotocopiatrice

DALLA REDAZIONE SIEGMUND GINZBERG

WASHINGTON Classificazione? Storia di spionaggio. Ma di genere in tutta apparenza comico, non drammatico. Da Pantera rossa e spionaggio, con Peter Sellers e Robert Benigni. Dopo una settimana di angosce e di tormentone mediatico sulla sparizione dei «segreti nucleari» Usa dal Sancta sanctorum in cui venivano custoditi, il caveau dei Laboratori atomici di Los Alamos, hanno ritrovato i due hard disk di computer cui il fior fiore degli O7 dell'Fbi e i massimi esperti Usa di contro-spionaggio e contro-terrorismo davano freneticamente la caccia. Erano finiti dietro una fotocopiatrice della Divisione X, la più «off-limits» delle aree di massima sicurezza all'interno dei guardatissimi laboratori.

giornalistica possa capitare anche nel tempo dei segreti atomici Usa, come è probabile nella concitazione dell'evacuazione per l'incendio forestale che era arrivato recentemente a lambirli, è motivo di consolazione. Certo, non è finita. L'inchiesta, cui partecipano in loco 58 tra i migliori agenti dell'Fbi e un generale appiamente mobilitato da Washington, continua per appurare come ci siano finiti dietro la fotocopiatrice, se i hard disk sono stati in qualche modo manomessi, se qualcuno ne ha copiato i contenuti, e, soprattutto, come mai non li avessero finora reperiti malgrado avessero passato al setaccio, per ben due volte, il locale e l'intero laboratorio. Per prima cosa hanno esaminato i hard drive, della dimensione di una scatola, per verificare se ci sono impronte digitali, che gli consentano di appurare se e chi dell'ottantina di scienziati con massima «security clearance» con accesso al caveau li ha recentemente maneggiati. Alcuni li avevano già sospesi e sottoposti a misure disciplinari per non aver denunciato prontamente la scomparsa del materiale. Tutti li avevano sottoposti alla prova della macchina della verità. Vogliono appurare, spiegano, se qualcuno li ha portati via e poi rimessi dietro la copiatrice. Il che sarebbe ancora più comico, per-

ché, se era presumibilmente difficile sottrarre dalla rete di sicurezza attorno ai laboratori dove nel 1945 venne costruita la prima atomica della storia, impossibile avrebbe dovuto essere riportarli dentro come se niente fosse dopo l'allarme e gli accresciuti filtri su chi entra ed esce.

Ma cosa contenevano quei hard disk? Informazioni vitali sulle «armi nucleari segrete» Usa, avevano titolato alcuni giornali. Poi era venuto fuori che in realtà contenevano informazioni su come neutralizzare e rendere inoffensive testate nucleari in caso di incidente o che cadessero in mano di terroristi, per uso da parte del NST, Nuclear Emergency Security Team, l'unità ultra-specializzata in contromisure in casi del genere. Insomma, il manuale cui avrebbe dovuto ricorrere James Bond per disinnescare l'atomica cui era stato incatenato dentro Fort Knox dal cattivo Goldfinger. Per giorni nei talk-show televisivi sedicenti esperti in materia avevano discusso sulla delicatezza di queste informazioni, e i particolari del fatto che, come si richiede da un manuale, si riferivano non solo ai meccanismi di funzionamento e disinnescamento degli ordigni Usa ma anche quelli degli alleati francesi e britannici e di Russia e Cina. Chi avesse accesso a quei dati può manipo-

lare una testata in modo che non si riesca più a disinnescarla, ammonivano alcuni. No, la cosa più imbarazzante è che si viene a sapere cosa sappiamo noi delle atomiche russe e cinesi, insistevano altri. Ma scusate, se si tratta di informazioni su come ovviare ad incidenti o neutralizzare un'atomica finita in mano ai terroristi, che senso ha tenerle segrete? Non sarebbe più sensato diffondere questo tipo di informazioni, anziché tenerle segrete, magari renderlo pubblico su internet?, azzardavano altri ancora. E in effetti un elemento di buon senso, in direzione del rendere il «manuale» facilmente e rapidamente consultabile, ci deve essere stato all'origine, se, come sembra, i dati non erano affatto cifrati e consultabili su qualsiasi normale computer. Se alla Cia si fossero scambiate le mappe aggiornate di Belgrado, forse potevano evitare di bombardare l'ambasciata cinese. C'è ben poco da scherzare la peggior fuga di segreti nucleari della storia, si sibilavano, con altrettanta sicurezza, altri ancora.

Eppure un'intuizione su come buttava l'avevano avuta le prime agenzie sulla scomparsa dei hard disk. «Riccoci, un'altra volta...», avevano titolao. Di un ben più lungo e drammatizzato tormentone erano stati protagonisti i laboratori di Los

Alamos nella vicenda di Wen Ho Lee, lo scienziato di origine cinese sospettato di aver passato segreti a Pechino. Per poco su cosa erano entrati in guerra con la Cina. Anche se Pechino ha sempre smentito e il poveraccio non è mai stato nemmeno mai ufficialmente incriminato per spionaggio, una resta in galera per violazione delle «norme di sicurezza», lo accusano di aver copiato materiale per usarlo sul suo computer personale a casa. Un'altro recente allarme nazionale era scattato per la scomparsa di un computer portatile, con files top secret, dal Dipartimento di Stato, denunciato con foga dalla signora Albright. Le cose erano peggiorate quando, da una conta, era venuto fuori che di computers ne mancavano un'altra dozzina. Li avevano ritrovati poi tutti, compreso quello con i dettagli di una delicatissima proposta di disarmo, rimesso a Londra. Ma anche le commedie hanno le loro vittime, il ridicolo può essere micidiale. Nel caso dei hard disk di Los Alamos, la principale vittima potrebbe essere il segretario di Stato per l'energia, ed ex ambasciatore Usa all'Onu Bill Richardson, sotto la cui giurisdizione ricadono i Laboratori. Era tra le personalità più quotate alla vice-presidenza di Al Gore.

COMUNE DI COTIGNOLA
(Provincia di Ravenna)

SERVIZI ALLA PERSONA

Oggetto: BANDO DI GARA CON PROCEDURA APERTA PER L'APPALTO DEL SERVIZIO DI FORNITURA E SOMMINISTRAZIONE PASTI PER SERVIZI SCOLASTICI E SOCIALI DAL 21/8/2000 AL 2/8/2002. VARIAZIONE CAPITOLATO, RIAPERTURA DEI TERMINI.

Con riferimento alla precedente pubblicazione dell'appalto in oggetto, si comunica la riapertura dei termini per la presentazione delle offerte fino alle ore 13.30 del 29.6.2000.

L'apertura delle buste si terrà il 30.6.2000 alle ore 10 presso la residenza municipale di Cotignola. Le modifiche al capitolato sono in visione sul sito Internet www.racine.ra.it/lugo/comuni/cotignola

Cotignola, giugno 2000

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO **Dott. Daniele Ballanti**

ARREDAMENTI LUGARESÌ

Castiglione di Cervia (Ra) Tel. 0544/950786

CUCINA IN LAMINATO L. 6.800.000

CUCINA IN LEGNO DI MASSELLO L. 7.950.000

A CHI ACQUISTA UNA CUCINA CON UN PREZZO SUPERIORE A QUELLO INDICATO VERRÀ DATO IN OMAGGIO UNA LAVASTOVIGLIE ARISTON

